

fiscale: visto che rimane l'INVIM, per la cui abolizione dobbiamo aspettare ancora alcuni anni, chiediamo almeno di ridurre l'imposta di registro su tali acquisti.

Se la politica della sinistra intende favorire l'acquisto della prima casa attraverso la riduzione del peso fiscale, l'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.57 rappresenterebbe un'occasione per ridurre tale peso. Non si capisce perché dobbiamo stabilite tasse su un diritto riconosciuto a tutti: avere una propria casa, la prima.

Noi chiediamo detta riduzione, che avrebbe un costo limitato per lo Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Frosio Roncalli 7.31 e Conte 7.32, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 7.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'emendamento riguarda il problema della casa, che dovrebbe essere molto sentito in quest'aula, e l'imposta di registro sui canoni di locazione. Chi prende in affitto una casa ha delle necessità ed evidentemente non ha la possibilità di acquistarne una, ma deve farsi carico dell'imposta di registro del due per cento. Abbiamo modulato l'intervento in due modi diversi: con l'emendamento 7.35 si chiede l'abrogazione totale dell'imposta di registro sui canoni di locazione mentre con l'emendamento 7.34 si chiede una riduzione della stessa all'uno per cento, cioè il suo dimezzamento. Infatti, si tratta di oneri che gravano sull'inquilino, cioè su coloro che hanno una minore capacità contributiva. Le imposte indirette, dunque, pesano sul bene primario della casa. Questi sono i motivi che spingono, in molti casi, ad incassare i canoni di affitto in nero.

Questi emendamenti vanno a favore soprattutto di coloro che si trovano in posizione di debolezza perché tale è la condizione degli inquilini che sono quindi costretti a sopportare anche questo peso imposto dallo Stato. Non ci sembra una politica fiscale equa quella di imporre una imposta del due per cento sui canoni di locazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 7.36.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, nel testo del mio emendamento 7.36, la parola: « esecuzione » deve essere sostituita con l'altra: « esenzione ».

PRESIDENTE. Sta bene, porrò in votazione l'emendamento nel testo corretto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 360
Maggioranza 181
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 221).

Ricordo che l'emendamento Del Barone 7.39 deve intendersi riferito all'articolo 25.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 7.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà; ha un minuto di tempo a disposizione.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo l'abolizione del comma che introduce di fatto un nuovo condono fiscale. Si possono usare artifici semantici, lessicali o formali che dir si voglia, ma di questo si tratta. Quando si consente ai contribuenti di rivedere le contabilità dei propri magazzini, cioè di rivedere la presenza nei magazzini di merci non contabilizzate perché non sono state fatturate nelle vendite o perché acquistate al nero, non si fa altro che introdurre una forma *soft* di condono che consente agli evasori fiscali non solo di non essere penalizzati, ma addirittura di essere premiati. Infatti, la lettera *b*) del comma 9 prevede l'applicazione di una aliquota del 30 per cento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 360
Votanti 359
Astenuti 1
Maggioranza 180
Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 7.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	133
Hanno votato no .	217).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, in questo clima noi diamo disposizioni ma i colleghi non riescono a seguirli se saltiamo da una questione qual è quella del condono sulle rimanenze di magazzino e poi torniamo all'imposta di registro nella pagina precedente. Così non riusciamo più a dare le indicazioni ai colleghi. Prima, il nostro gruppo ha votato per errore a favore di un emendamento dell'onorevole Bonato ed invece noi non eravamo favorevoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 7.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervorrò sugli emendamenti Armani 7.60, 7.62 e 7.64, che riguardano identica questione.

In effetti, onorevoli colleghi, il comma 9 dell'articolo 7 introduce una sorta di condono fiscale, che abbiamo salutato positivamente perché l'introduzione degli studi di settore non può non dare luogo ad una sistemazione della contabilità che sia in sintonia con le nuove disposizioni. Tuttavia, ci meraviglia che il ministro Visco, il quale è sempre stato contrario ad ogni introduzione di forme di condono, questa volta facendo finta di nulla lo stia facendo passare in maniera disinvolta.

Sottolineiamo questo aspetto perché il tema del condono, soprattutto della siste-

mazione dei fondi di magazzino, è un punto fondamentale. Giudichiamo eccessivi — per tale motivo abbiamo presentato questi emendamenti — i costi cui verrebbero sottoposti gli esercenti che vanno a regolarizzare il magazzino. Pertanto, con l'emendamento 7.60 proponiamo di ridurre del 30 per cento l'aliquota IVA media che verrebbe calcolata sulla differenza tra quanto dichiarato e quanto accertato in termini di rilevazione di nuove giacenze di magazzino; con i successivi emendamenti Armani 7.62 e 7.64 proponiamo la riduzione dell'IRPEF e dell'IRPEG. Sono tutte norme virtuose che vanno nella direzione di rendere meno gravosa una sistemazione contabile derivante dagli studi di settore che a regime dovrebbero risolvere il problema dell'evasione.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Presidente, vorrei ricordare che della questione abbiamo già parlato in Commissione, per cui ripeto qui quanto detto allora.

Raccomanderei all'onorevole Bonato, se vuole parlare di condoni, di andare a vedere i due precedenti fatti dal ministro Formica tra gli anni ottanta e novanta e recentemente dal ministro Tremonti per capire di che si tratti. Si accorgerebbe di come non abbiano niente a che vedere con quella che è essenzialmente una riapertura dei termini limitata, collegata e a pagamento.

Gli raccomanderei anche di riflettere sulla richiesta dell'onorevole Bono, il quale pure parla di condoni. E in effetti egli ha in mente un condono perché vuole portare l'aliquota, che qui è molto elevata, a livelli irrisori; sarebbe un approccio « condonistico » estraneo alla logica seguita dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, capisco che è doloroso per il ministro Visco parlare di condoni perché ha sempre detto che non ne avrebbe mai fatti. Credo tuttavia che, una volta imboccata questa strada, sia necessario rendersi conto di come l'operazione sia necessaria intanto per sistemare tutte le categorie che rientrano negli studi di settore. Infatti, è probabilmente vero che nel passato diverse aziende hanno gonfiato il magazzino per ovvi motivi di evasione fiscale, ma allo stato attuale, se vogliamo riportare tutto il settore in una situazione di correttezza, credo occorra anche spingere le aziende stesse ad aderire a questa sorta di aggiustamento delle rimanenze di magazzino.

Intervengo pertanto su tutti gli emendamenti che sono stati presentati da Forza Italia sulla questione, soprattutto per far rilevare che è molto importante la questione dell'imposta sostitutiva; tanto più è alta, tanto minore sarà l'interesse delle aziende a rimettersi in regola. Abbiamo proposto, quindi, fermo restando tutto il resto, di ridurre almeno al 20 per cento l'imposta sostitutiva sulle rimanenze di magazzino: è, fra l'altro, una percentuale sostanzialmente pari a quella dell'IVA, per cui in qualche modo può rappresentare un elemento di riequilibrio per i magazzini e mettere in condizione le aziende che nel passato hanno utilizzato il meccanismo delle rimanenze di mettersi in regola, quindi di fare riferimento ad un nuovo modo di operare, anche nei confronti del fisco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda, alla quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, ecco il recupero fiscale di Visco: praticamente, chi ha evaso, chi non ha pagato le tasse, alla fine, viene premiato, condonato, scontato e gode di tutte le regalie possibili ed immaginabili! Il ministro ci deve sempre e solo dire come intende recuperare i 350 mila miliardi dei grandi evasori fiscali: è quello il vero

recupero che deve fare, per il quale dovrebbero essere completamente evitati regali, sconti eccetera. Nel nostro paese, pagano le tasse sempre i soliti poveri fessi: i lavoratori, i disoccupati, i cassaintegrati, i pensionati, per i quali non ci sono servizi e, se ci sono, se li devono pagare due volte, dopo aver pagato le tasse! È questa logica che deve essere completamente ribaltata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 7.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	.	220).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Bonato 7.42 a Conte 7.63 porrò in votazione gli emendamenti Bonato 7.42 e Conte 7.63, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i>	.	350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 7.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i>	.	232).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Bonato 7.44 a Frosio Roncalli 7.65 porrò in votazione gli emendamenti Bonato 7.44 e Frosio Roncalli 7.65, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i>	.	340).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 7.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	.	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 7.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	.	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i>	.	370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 7.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i>	.	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 7.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 7.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 373
Maggioranza 187
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 7.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 7.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 378
Maggioranza 190

Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 7.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 7.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 369
Votanti 367
Astenuti 2
Maggioranza 184
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 358
Votanti 354
Astenuti 4
Maggioranza 178
Hanno votato sì 36
Hanno votato no . 318).

Passiamo all'emendamento Armani 7.73.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Armani 7.73, di cui sono cofirmatario e chiedo di parlare per spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'emendamento è stato presentato per mero errore perché era stato già accolto in Commissione, pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.111 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

Passiamo all'emendamento 7.112 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, l'emendamento in esame recepisce il contenuto di un emendamento da me presentato, insieme con altri colleghi, che la Commissione bilancio — il Comitato dei nove — e il Governo hanno dichiarato di accogliere. I colleghi Conte e Bono, nell'intervenire sull'articolo 6 del provvedimento in esame, hanno denunciato un'insensibilità da parte della maggioranza e del Governo rispetto al settore turistico; credo che con l'emendamento in

esame, collega Bono e collega Conte, si cominci a dare una risposta molto positiva alle richieste di un settore, quello ricettivo-alberghiero, che costituisce la parte fondamentale dell'intero comparto del turismo italiano. L'emendamento 7.112 della Commissione dà la possibilità agli imprenditori alberghieri di ammodernare le proprie strutture, di riqualificare e riportare gli standard qualitativi delle strutture turistiche a livelli europei. Sicuramente non è l'unico intervento da fare, onorevole Bono, ma lei sa bene che in Commissione attività produttive, commercio e turismo stiamo portando avanti una legge di riforma sul turismo, la cui discussione in Assemblea speriamo possa essere calendarizzata per il mese di gennaio. L'emendamento in esame risponde ad un problema prioritario, quello relativo al parco delle strutture alberghiere, che hanno bisogno di ammodernamento, di ristrutturazione e di raggiungere i livelli europei. Come dicevo, in Commissione attività produttive, commercio e turismo abbiamo discusso sulla riforma complessiva del turismo e nel provvedimento all'esame — lo voglio dire in particolare ai colleghi dell'opposizione — è previsto un accantonamento considerevole per finanziamenti che potranno sostenere la proposta di legge tendente all'istituzione dei distretti turistici locali. Si tratta di distretti nei quali anche le strutture alberghiere avranno la possibilità di ulteriori finanziamenti a loro sostegno.

In questa sede, desidero ringraziare la Commissione, che ha recepito l'emendamento, ed il Governo che si è dimostrato sensibile; ho inteso rispondere, in questo modo, alle critiche ingiustificate che sono state rivolte dal collega Bono e dal collega Conte, sia ieri sia oggi, nel corso della discussione degli articoli 6 e 7 del provvedimento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, l'emendamento in esame è piuttosto complesso perché interviene su questioni distinte. Mi riferisco ai beni strumentali atti alla prevenzione, argomento che riguarda più in generale gli esercizi commerciali più esposti a rapine, furti e quant'altro. Un altro aspetto, che è di una certa rilevanza, riguarda invece la deducibilità delle spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e ristrutturazione.

L'onorevole Servodio sa bene che nei prossimi anni, a seguito di tutta una serie di disposizioni italiane ed europee, tutto il settore turistico alberghiero sarà costretto ad interventi notevolissimi per adeguare le proprie aziende, sia sotto il profilo della sicurezza, sia sotto il profilo dell'ammodernamento degli standard.

Ciò comporterà spese ingenti, che non possono essere ricomprese nelle ristrutturazioni vere e proprie, perché riguardano soprattutto gli arredi e tutto ciò che concerne le strutture atte a rendere operanti questi esercizi. Questo emendamento potrebbe essere considerato, quindi, un primo passo, ma è largamente insufficiente, in considerazione delle molte migliaia di miliardi che verranno spesi nei prossimi due o tre anni in questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'onorevole Conte ha fornito i chiarimenti di merito su questo emendamento e, quindi, non li ripeterò. Vorrei solo riprendere un concetto: l'onorevole Servodio, che è stata un'ottima relatrice di maggioranza sul provvedimento relativo alla riforma del turismo, perché ha cercato di farsi carico di una serie di questioni, oggi ha dato un'enfasi eccessiva a questo emendamento, che riguarda poco il turismo e risolve pochissimo i problemi di questo settore.

Prevedere la possibilità di estendere il credito di imposta alle ristrutturazioni alberghiere, come, tra l'altro, era previsto

in un emendamento di Alleanza nazionale — che pochi minuti fa è stato bocciato, non si sa per quale motivo, senza che ne fosse neanche previsto l'assorbimento nell'emendamento della Commissione —, è come offrire a un morto di fame, che sta morendo di inedia, una tazza di acqua bollita con una buccia di limone.

Il turismo non può essere trattato in questo modo, perché prevedere il credito d'imposta per le ristrutturazioni alberghiere è come passare la tintura di iodio su una ferita putrefatta: non è quello il problema. Il problema del turismo è di ben altro tipo e, purtroppo, non lo affronta neanche la riforma prevista dalla legge quadro.

È chiaro che voteremo a favore dell'emendamento della Commissione, che riguarda i problemi della sicurezza degli esercenti e tutta una serie di altre problematiche, ma non si può presentare tale emendamento come una soluzione ai problemi che, purtroppo, investono i settori produttivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, vorrei porre l'accento sulla questione della sicurezza, a proposito della quale siamo parzialmente soddisfatti da questo emendamento, tanto è vero che abbiamo acconsentito al ritiro di un emendamento che riguardava agevolazioni per investimenti nella sicurezza a favore di tutti i cittadini e non soltanto per gli esercizi commerciali.

Questo è un intervento parziale; certo, è qualcosa, ma noi avremmo voluto di più. Ci riserviamo, quindi, di presentare un ordine del giorno che preveda la possibilità di estendere le agevolazioni ai singoli cittadini che fanno interventi per la difesa personale e della propria casa da eventuali effrazioni e furti e ci asterremo nella votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.112 della Commissione, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	314
<i>Hanno votato no</i>	8).

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, vorrei segnalare che ho erroneamente votato contro, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Popolari e democratici, ringrazio in parte la Commissione per il lavoro svolto, perché è stato approvato, come è stato detto prima, anche l'emendamento 7.112, che corrisponde ad un emendamento che avevo presentato io stesso e riguarda la messa in sicurezza, soprattutto delle piccole e medie imprese commerciali.

Da troppo tempo al nord abbiamo sofferenze che riguardano la sicurezza e, soprattutto, l'attenzione da parte dello Stato. In questo caso, siamo contenti che lo Stato abbia capito quale sia uno dei problemi principali: aiutare le piccole e medie imprese e contribuire ad investire in sicurezza.

Questo riguarda non solo un problema di ordine pubblico e non si tratta solo di

una questione di tranquillità, ma è anche un aspetto tipicamente aziendale. Occorre dare fiducia e serenità alle aziende. Ecco perché questo emendamento ma, soprattutto, quanto è stato recepito dalla Commissione sempre a favore delle piccole imprese, che sono quelle che hanno maggiormente bisogno, sono un contributo di carattere aziendale.

Per questa ragione, non solo siamo favorevoli ma ringraziamo la Commissione per avere accettato gli emendamenti dei Popolari *(Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	368
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	153).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 7.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Scaltritti 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Questa è per l'Assemblea l'occasione per operare nuovamente una riflessione sul sistema turistico, di cui si è già discusso ampiamente da parte dei colleghi. Non possiamo parlare, Presidente e ministro, di uno sviluppo del sistema turistico se poi penalizziamo gli operatori che in esso si muovono in termini di competitività, gravandoli in maniera esagerata di tasse, che li tengono fuori da una competizione europea. In precedenza il collega Bono ha accennato a quanto stiamo perdendo in competitività con gli altri paesi dell'Unione europea, come la Spagna, che già adotta un'aliquota IVA molto più bassa della nostra sui servizi di spiaggia; è infatti di questi operatori, che fanno impresa fornendo servizi sui nostri litorali, che noi parliamo.

Con l'articolo aggiuntivo intendiamo portare l'aliquota IVA al 10 per cento, per consentire ai suddetti operatori di fornire questi servizi che sono fortemente indicativi sulla nostra proposta ed offerta di prodotto turistico italiano come termine di paragone. Questi operatori oggi si muovono in una situazione di disagio. Onorevole Servodio, è inutile parlare di sistemi turistici locali se poi non mettiamo le nostre imprese nelle condizioni di fare sistema e di offrire un prodotto turistico competitivo, che possa svilupparsi e primeggiare in Europa. I nostri operatori oggi, nelle concessioni demaniali, si trovano fortemente a disagio in quanto non hanno riferimenti né certezza sulla durata delle concessioni. Si tratta di operatori turistici che devono fare impresa ed investire e che invece si muovono su un elemento fondamentale, come il territorio su cui operano, reso estremamente aleatorio come elemento della loro proposta di impresa, non avendo certezze sulle concessioni demaniali, sulla loro durata e sulla loro entità.

Ritengo quindi che questo rappresenti un momento di riflessione per fornire al

settore alcuni parametri di competitività, abbassando l'imposizione fiscale, come in questo caso, che è significativa, per aumentare la nostra possibilità di offrire un prodotto turistico valido (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scaltritti 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	358
Astenuti	22
Maggioranza	180
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	225

Per l'inserimento all'ordine del giorno di una proposta di modificazione del regolamento.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei chiederle di porre in votazione alle ore 12 la proposta di modificazione del regolamento relativa alla disciplina dei gruppi parlamentari. Per la verità, mi sento a disagio nell'avanzare questa proposta ed è per questo che desidero leggere testualmente gli accordi che furono presi al termine della seduta del 1° dicembre. Lei disse che era utile « rinviare la votazione al primo mercoledì utile alle 12 ». E alla domanda dell'onorevole Vito se fosse possibile fare tutto ciò anche durante la sessione di bilancio lei rispose: « Sì, è possibile ».

PRESIDENTE. Sì, è possibile.

FRANCESCO GIORDANO. A questo punto le chiedo di votare tale proposta. In verità, dubito sia corretto persino porre in votazione la mia proposta perché dovrebbe trattarsi di un meccanismo automatico.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, io dissi che era possibile, ma non che si sarebbe fatto. Dissi che era una delle cose possibili. Non ho inserito questo punto all'ordine del giorno perché, sulla base dell'andamento dei lavori in Assemblea e in Giunta del regolamento, non mi sembrava che la situazione fosse matura al punto da consentire di esprimere un voto che avesse un significato positivo per l'Assemblea.

Poiché vi è una richiesta di questo genere, ricordo che, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, è necessaria la maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea il Doc. II, n. 36 e allegato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza dei tre</i>	
<i>quarti dei votanti</i>	285
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	226).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, in questo modo la proposta è stata visibilmente respinta e tra l'altro il suo inserimento all'ordine del giorno non avrebbe comportato alcun dibattito perché si trattava solo di fare una sola votazione. Rispetto a

quanto detto dal collega Giordano vorrei precisare che una cosa è restare intesi fra di noi (fra l'altro penso che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunisca quasi ogni giorno) che il giorno 15 sarà inserita all'ordine del giorno quella proposta, che è già compresa nel calendario e va solo votata, altra cosa è intendere che il giorno 15 si deciderà se inserirla all'ordine del giorno attraverso una votazione che richiede una maggioranza ancora più alta di quella che occorrerebbe per approvare la proposta stessa (non la maggioranza assoluta ma quella dei tre quarti).

Signor Presidente, in questo modo non abbiamo rispettato quanto avevamo deciso il 1° dicembre scorso e cioè che la proposta sarebbe stata iscritta all'ordine del giorno di oggi, fermo restando che l'Assemblea avrebbe potuto decidere di non trattare quella materia ovvero di votare a favore o contro. Così invece abbiamo aggravato ancora di più la procedura, abbiamo chiesto un voto ancora più qualificato di quello necessario nel merito della materia da trattare. Non mi pare che tutto ciò corrisponda alle intese prese il 1° dicembre.

PRESIDENTE. Colleghi, non si può aprire un dibattito su questo argomento perché si perde ulteriore tempo.

Voglio tuttavia precisare che ieri non ho inserito questo tema all'ordine del giorno della seduta odierna per le ragioni che tutti conosciamo. Capisco che al termine della seduta è difficile seguire l'andamento dei lavori, ma nessuno ha eccepito alcunché. Il primo mercoledì utile avrebbe anche potuto essere questo, se non avessimo l'esigenza — come sappiamo tutti — di approvare la legge finanziaria nei tempi previsti, e comunque con una certa rapidità per consentire che si apra il dibattito politico.

ELIO VITO. Sicuramente non corrisponde all'interesse dell'UDEUR adesso!

PRESIDENTE. Aggiungo, come le hanno spiegato il collega Lembo ed altri colleghi ancora, che nella Giunta per il

regolamento su questo non è ancora « maturato » il necessario consenso, nel senso che si corre il rischio di portare in aula un documento che rischia la bocciatura, cosa che non corrisponde all'interesse reale dell'Assemblea.

FRANCESCO GIORDANO. Aspettate che finisca la legislatura !

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 7 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bergamo 7.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>385</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>....</i>	<i>153</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>232</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 7.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei segnalarle che gli articoli aggiuntivi Marzano 7.03, 7.04 e 7.05 dovrebbero trovare una più giusta collocazione in riferimento all'articolo 8.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il proprio parere al riguardo.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non ha alcuna obiezione da fare.

PRESIDENTE. Dunque, non essendovi obiezioni, accantoniamo gli articoli aggiuntivi Marzano 7.03, 7.04 e 7.05, in quanto sono da riferire all'articolo 8.

Inoltre, in relazione a quanto affermato dal Governo sulla copertura dell'articolo aggiuntivo 7.07 della Commissione, la copertura sarebbe indicata all'articolo 8. A questo punto, non essendovi obiezioni, possiamo passare all'esame dell'articolo 8 e alla sua votazione e, successivamente, una volta conseguita la copertura, passeremo a votare questa materia.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, accantonato nella seduta dell'11 dicembre, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Berselli 8.1, Pecorella 8.2 e su tutti i subemendamenti all'emendamento 8.170 della Commissione; il parere è, ovviamente, favorevole sull'emendamento 8.170 della Commissione. Il parere è altresì favorevole alle correzioni proposte dal Governo all'emendamento 8.170 della Commissione.

PRESIDENTE. A questo punto, chiederei al relatore di interrompere l'espressione del parere della Commissione. Infatti, qualora fosse approvato l'emendamento 8.170 della Commissione, gli altri risulterebbero preclusi; se, invece, fosse respinto, darei di nuovo la parola al relatore per esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti.

Per riassumere, voteremo gli emendamenti Berselli 8.1, Pecorella 8.2, i subemendamenti all'emendamento 8.170 della Commissione e l'emendamento 8.170 della

Commissione. Non ho chiesto al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti perché, qualora fosse approvato l'emendamento 8.170 della Commissione, gli altri sarebbero preclusi; se, invece, esso dovesse essere respinto, passeremmo al parere sugli altri emendamenti.

Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Ricordo le correzioni apportate dal Governo all'emendamento 8.170 della Commissione. La prima correzione è la seguente: alla lettera g) togliere le parole: « e fino a lire 3 miliardi ». La seconda correzione è la seguente: eliminare la lettera h).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berselli 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne fa facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, chi conoscesse la proposta del Governo contenuta nella finanziaria, consistente nell'istituzione di quel contributo, e non conoscesse le condizioni della giustizia in Italia, sarebbe portato a pensare che tale contributo si debba pagare perché la giustizia, nel nostro paese, funziona bene. Questo è un assurdo, in quanto sappiamo che le condanne comminate dall'Alta Corte di giustizia, nell'anno scorso, sono state ben 836 per denegata giustizia.

Sappiamo, oltretutto — mi rivolgo, in particolare, al ministro Visco — che, mentre il bilancio dello Stato prevede appena l'1 per cento di spese per la giustizia, le entrate della giustizia occupano il terzo posto (siamo su una percentuale del 5-6 per cento).

Si tratta, dunque, di una proposta assurda che, contrariamente a quelle che sono soltanto le intenzioni o le dichiarazioni di intenti della sinistra, finisce per penalizzare soprattutto i deboli: l'attore,

colui che ha subito un torto, deve pagare un contributo, anche considerevole. Tale contributo, tra l'altro, non è in relazione alla propria capacità contributiva, ma al valore della causa: pertanto, al danno si aggiunge la beffa. Inoltre, la cosa più assurda è che tale contributo viene ad essere pagato nel primo, nel secondo, nel terzo grado e in sede esecutiva e quello che ancora più impressiona è che esso debba essere pagato anche dalla parte civile di un procedimento penale, la quale è la vera e propria danneggiata in quanto ha subito la lesione di un proprio diritto di rilevanza penale.

Ritengo che il nostro emendamento suppressivo sia meritevole di attenzione, perché pone in rilievo un progetto già preannunciato da D'Alema: mi riferisco alla soppressione degli ordini professionali e, in particolare, di quello forense. Mi sia consentito dire che l'avvocatura ha rappresentato l'unico presidio di libertà anche ai tempi bui della democrazia. Visto che questo Governo tende a monopolizzare un po' tutto, vuole sopprimere anche questo baluardo di libertà. Quindi, noi proponiamo la soppressione dell'intero articolo 8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, approfitto dell'occasione per esporre la mia posizione anche sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 8.

Onorevoli colleghi, il Polo delle libertà, ma in particolare il gruppo di Forza Italia, esprime parere contrario sul disegno di legge finanziaria, in relazione all'articolo 8, ormai costituito dall'emendamento Parrelli, fatto proprio dalla Commissione. In verità, tutti i gruppi politici di questa Camera avevano presentato emendamenti seri, ma le ultime vicende politiche hanno consigliato alcuni di ritirare tali emendamenti: quindi sono rimasti solo gli emendamenti dei gruppi di Forza

Italia e di Alleanza nazionale a difendere l'articolo 24 della Costituzione, in base al quale: « Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento ».

Purtroppo, quanto previsto dall'articolo 8 — enfaticamente intitolato: « Esenzione dall'imposta di bollo, soppressione dei diritti di cancelleria e delle tasse di iscrizione a ruolo e riduzione delle imposte per gli atti giudiziari » —, lungi dal sopprimere tasse e diritti di cancelleria, da un lato opera solo un'apparente riduzione del numero e del tipo dei balzelli che gravano sugli atti giudiziari, dall'altro introduce un inconsistente ed inaccettabile aumento del loro ammontare complessivo. Si tratta di un tributo gravoso e assolutamente sproporzionato rispetto alla qualità dei servizi che lo Stato offre al cittadino che ha bisogno di essere tutelato.

Abbiamo presentato vari emendamenti e subemendamenti al fine di ridurre tale costo. Richiamo l'attenzione dei colleghi che avevano presentato altri emendamenti affinché seguano e sostengano almeno alcuni dei più importanti e qualificanti emendamenti da noi presentati. Viene stabilito, ad esempio, che alcuni tributi debbano essere pagati più volte da chi interviene in un procedimento esecutivo. Per quanto riguarda la parte civile, che è la vera danneggiata e il cui ruolo non è stato ben compreso, l'emendamento della Commissione elenca le varie ipotesi in cui la parte civile può chiedere il risarcimento del danno: la parte civile chiede sempre il risarcimento del danno. Sarebbe molto macchinoso, d'altronde, stabilire il momento in cui la parte civile debba pagare questo pesante contributo.

Il comma 5 dell'articolo 8, come sostituito dall'emendamento 8.170 della Commissione, recita: « Il valore dei procedimenti, determinato ai sensi degli articoli 10 e seguenti del codice di procedura civile, deve risultare da apposita dichiarazione resa espressamente nelle conclusioni dell'atto introduttivo ovvero nell'atto di precetto ». Noi sappiamo che molti atti di precetto si riferiscono ad obblighi di

fare o non fare e, quindi, non sono calcolabili. Inoltre il medesimo comma 5, ultimo periodo, stabilisce che chi non ottemperi a tale pedaggio si vede dichiarare improcedibile la domanda. Mi sembra si tratti, quindi, di una sanzione molto pesante che contrasta con lo spirito dell'articolo 24 della Costituzione.

Abbiamo presentato vari emendamenti alle tabelle, in cui diciamo che determinate somme sono eccessive e che vanno ridimensionate, specialmente in relazione alle cause di valore indeterminabile, che normalmente sono le cause di più scarso valore e che proprio per questo non possono essere tassate in modo sproporzionato.

Per quanto riguarda la registrazione, con i nostri emendamenti, che saranno illustrati dall'amico Berselli che con me li ha redatti, diciamo che non è possibile prevedere una doppia tassa: prima a titolo di contributo e poi come tassa di registro. Abbiamo presentato quindi degli emendamenti in base ai quali anche la tassa di registrazione dovrà essere rivista e ridotta.

In sostanza riteniamo che la giustizia meriti un occhio di riguardo proprio perché è ormai sotto gli occhi di tutti. Chiediamo che il Governo oltre che apprestare le strutture crei un'organizzazione in questo settore più efficiente e più produttiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Anzitutto vorrei smentire le affermazioni del collega di Forza Italia, onorevole Saponara, che lasciava intendere a coloro che ci ascoltano che questo problema, quello dell'ex articolo 9 introdotto con un emendamento approvato al Senato (l'attuale articolo 8), riguarda soltanto alcune parti. Il che non è, perché il problema riguarda tutti coloro che hanno partecipato e stanno partecipando all'iter formativo dell'articolo 8. Debbo dunque contestare questa preclusione anche se non mi sento in assoluto di contestare tutto ciò che ha detto l'onore-

vole Saponara, tant'è vero che, nell'immediato, rispetto all'articolo 9 varato dal Senato, c'è stata una presa di posizione molto netta e decisa sia da parte dell'organismo unitario dell'avvocatura sia da parte del consiglio nazionale forense, che sono i due organismi che in qualche modo rappresentano la classe degli avvocati.

Questa non deve sembrare la difesa di una categoria perché in effetti, attraverso la contestazione tecnica di alcuni degli aspetti della formulazione dell'articolo 9, tutto sommato si « introducono » contestazioni che poi riverberano i loro effetti su tutti gli utenti della giustizia.

In questa logica generale dobbiamo riconoscere storicamente che in Commissione giustizia, dove spesso siamo arrivati, quasi all'unanimità, a discutere, a parametrarci sui problemi e ad immaginare soluzioni, questa proposta, che bisogna attribuire *ab initio* al collega Ennio Parrilli, è stata discussa e bene o male accettata da tutti perché si muoveva in una logica nella quale in qualche modo si recuperavano per la giustizia le risorse che tutti vorremmo, immaginando anche un percorso. È infatti facile lamentarsi ogni anno, in questo periodo, perché al sistema giustizia non vengono destinati dei fondi, senza però immaginare gli strumenti con i quali reperirli.

Comprendo tuttavia l'atteggiamento critico iniziale emerso in questa sede. È stato infatti individuato un sistema che prevede un'anticipazione in un'unica soluzione, che obiettivamente sembra iniqua, specialmente laddove si consideri che non è previsto alcun tipo di rimborso nel caso in cui la lite venga abbandonata, nel caso in cui il processo venga cancellato o nel caso in cui venga una transazione. È un po' come prevedere una anticipazione per un percorso integrale senza però prevedere la possibilità, per coloro che frequentano le aule di udienza di avere un rimborso rispetto ad un servizio di cui non si gode.

L'aspetto principale, probabilmente, era quello che atteneva al merito specifico, ossia alla modulazione della gradualità dell'aumento del contributo rispetto

alla valenza delle cause. Devo riconoscere che questa modulazione è stata in parte corretta; infatti l'emendamento del Governo, lasciando ferma la quota esente, tutto sommato alza la prima fascia e va a perequare le seconde e le terze che erano quelle effettivamente incidenti.

Rispetto poi al problema della sommatoria dei vari contributi (primo grado, secondo grado, procedura esecutiva e procedure tavolari) nell'emendamento varato dal Governo c'è stato un temperamento, nel senso che è stata prevista una riduzione.

Per le cause di valore indeterminabile (un'altra delle contestazioni mosse dall'organismo unitario dell'avvocatura) è stato accolto in Commissione un emendamento che andava nella logica di rivedere lo scaglione a cui le cause di valore indeterminabile dovevano essere collegate. Rispetto alla costituzione di parte civile sono state recepite, anche nell'emendamento della Commissione, le contestazioni che noi tutti abbiamo espresso con emendamenti che anche il gruppo dell'UDEUR ha proposto immaginando che non potesse essere sottoposta a tassazione l'affermazione di un diritto esercitato nel processo penale attraverso la costituzione di parte civile. Ciò quando, come succede nel 99 per cento dei casi, non c'è una contestuale richiesta di liquidazione del danno; in questo caso, infatti, se vi è una parte che esercita un diritto che può essere fatto valere nel giudizio civile è evidente che si verifica una situazione diversa, dove in qualche modo bisogna intervenire.

Vi è stata quindi una correzione anche per la giustizia amministrativa con la previsione di soglie di accesso diverse, perché prima era stato massificato l'accesso immaginando che ai TAR e al Consiglio di Stato potessero rivolgersi solo coloro che avevano grandi questioni e non anche chi aveva piccole questioni rispetto alle quali era giusto immaginare un contributo più modesto.

Se non in larga misura, almeno in parte le sollecitazioni espresse da tutti i gruppi sono state recepite dalla Commissione con l'emendamento sostitutivo che è

stato proposto. Certo si poteva fare di più, ma questo accade ogni qualvolta ci misuriamo con un problema. È un primo passo e potremmo intervenire successivamente. Probabilmente decideremo di votare a favore di qualcuno dei subemendamenti presentati da Forza Italia, però per onestà devo dire che la Commissione ha tenuto conto del contributo offerto da tutti i gruppi tramite gli emendamenti. Pertanto il testo sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, anche se non venisse emendato, è assai migliore di quell'articolo 9 che molto incautamente, a mio avviso, il Senato aveva licenziato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Questo articolo 8 rappresenta una svolta di grandissima importanza, di cui anche i colleghi che hanno parlato contro si rendono perfettamente conto. Credo, anzi, che se ne siano resi conto anche in Commissione giustizia, oltre che nelle ovvie confidenze alle quali ciascuno di noi partecipa e che ognuno si scambia.

Quali sono i grandissimi meriti di questa proposta? Anzitutto, direi che illimpidisce i rapporti tra il cittadino e la giustizia, tra il cittadino e l'avvocato, tra l'avvocato e l'amministrazione giudiziaria perché rende certe e preventive le spese di ogni causa, quelle che oggi nessuno è in grado di determinare e che spesso riservano sorprese estremamente sgradite ai cittadini alla fine dei conti, dove non poche volte si trovano ad aver pagato più della posta in gioco rispetto alla giustizia. Ciò lo dico perché con una norma come quella dell'articolo 6, che consente l'aggiornamento biennale del rapporto e degli scaglioni, per la prima volta il cittadino e la stessa avvocatura sono messi in grado di essere partecipi in maniera anche critica e propositiva per gli oneri dei processi. Fino ad oggi, invece, sia il cittadino sia gli avvocati dovevano puramente e semplicemente subire gli aumenti che potevano essere determinati dalle carte bollate o dalle iscrizioni in ruolo.

Vi è poi un equivoco di fondo nei discorsi che i colleghi hanno fatto qui ufficialmente: non si tratta infatti di tasse ma di un contributo a copertura delle spese che non ha natura tributaria; quindi gli stessi riferimenti all'articolo 24 della Costituzione non hanno assolutamente alcun valore. Del resto, la non riduzione e ripetibilità verso lo Stato — e qui parlo della interruzione dell'iter processuale per il quale sono state anticipate le spese — avvengono anche adesso. Oggi, infatti, con quella tassa d'iscrizione al ruolo — che è sì inferiore — ugualmente non si ha alcun ritorno. Si dimentica, però, che esiste la norma processuale espressamente richiamata, che pone le spese a carico del soccombente. Sarà quindi in quella sede che si troverà l'aggiustamento equitativo dell'onere tra le parti.

Ma non basta. Si parla di attentato all'avvocatura con molta retorica e poca sostanza. In realtà, per la prima volta noi attrezziamo il processo civile in vista dell'avvenire, perché non sarà certo cambiando le marche da bollo che potremo realizzare quel processo telematico che è il futuro del processo civile, a meno che non ci si voglia imbastardire a difendere sempre l'esistente, quando è addirittura fatiscente e costringe le parti e gli avvocati a recarsi nei tribunali con pacchi di marche da bollo da incollare. Ciò non avverrà più senza dire che i cancellieri vengono restituiti alla loro funzione, piuttosto che passare intere mattinate a « punzonare » le singole marche da bollo che vengono applicate sulle carte, senza dire che gli avvocati vengono sgravati da una serie di attività accessorie che rendono più faticosa la professione con lunghe file e senza dire poi che si dimentica che sono stati sostanzialmente aboliti i diritti di cancelleria e che con tanti oneri pesano sul processo.

Non saremo quindi più costretti a pagare — dico saremo perché, come ormai tutti sanno, faccio anche l'avvocato — numerosi ed onerosi balzelli, contati foglio per foglio. Una sola marca da 10 mila lire consentirà infatti di avere le copie di qualsiasi documento.